

Di seguito sono riportate alcune informazioni relative alle vaccinazioni che vengono proposte. Prima della somministrazione del vaccino il personale sanitario provvederà alla raccolta dei dati relativi allo stato di salute attraverso una serie di domande, mentre non sono previsti, perché non utili allo scopo, visite mediche o altri accertamenti .

La malattia

È una malattia infettiva del fegato causata dal virus dell'epatite B (HBV).

L'epatite B, dopo un periodo di incubazione di 40-90 giorni, può manifestarsi con disturbi gastrointestinali, febbre ed ittero (colorazione giallastra della cute e della parte bianca dell'occhio, urine scure e feci chiare); nel 30-50% dei pazienti i sintomi sono vaghi o addirittura assenti.

La malattia di solito va incontro a guarigione; tuttavia si possono avere rare forme fulminanti con decorso infausto (0,1%-0,6%) oppure forme croniche (circa 5% dei casi) che in alcuni casi possono condurre a cirrosi e poi cancro del fegato. Inoltre alcune persone, una volta cessati i sintomi della malattia, possono rimanere portatrici del virus.

L'epatite B è trasmessa dalle persone che si trovano in fase acuta di malattia o durante il periodo di incubazione e da coloro che dopo la malattia sono rimasti portatori del virus.

Le vie di trasmissione sono:

- 1) attraverso il contatto di sangue o liquidi organici con le mucose o la cute abrasa di persone sane (ad es. rapporti sessuali non protetti) e attraverso trasfusioni di sangue o derivati infetti;
- 2) attraverso la contaminazione di aghi o taglienti (ad es. rasoi, aghi per tatuaggi o piercing non sterilizzati) oppure attraverso oggetti di uso personale (ad es. spazzolino da denti, forbici, pettini); il virus può sopravvivere nell'ambiente per circa 7 giorni.
- 3) dalla madre infetta al figlio durante la gravidanza o al momento del parto.

Perché vaccinarsi

L'epatite B è una malattia grave soprattutto per le complicanze che si sviluppano a distanza di 30-40 anni nei portatori cronici. Più giovane è il paziente quando acquisisce la malattia, più è probabile che sviluppi una malattia cronica del fegato o il tumore. Circa il 90% dei bambini che sono infettati alla nascita dalla loro madre e il 30%-50% di quelli che si infettano all'età di 5 anni diventano portatori cronici del virus, mentre le persone che si infettano in età adulta hanno un 6-10% di rischio di infezione cronica.

A partire dall'introduzione su larga scala della vaccinazione (1991) l'incidenza dell'epatite B in Italia si è notevolmente ridotta, così come i casi di cirrosi e cancro del fegato legati a questa infezione a testimonianza della efficacia del vaccino.

NOTA BENE: Con le vaccinazioni si ottengono due scopi: da un lato proteggiamo noi stessi o il nostro bambino da malattie molto gravi; dall'altro, con la vaccinazione di tanti bambini o persone adulte otteniamo anche la protezione della popolazione dalle epidemie, riducendo il rischio di malattia anche di quei pochi che, per scelta o necessità, non sono vaccinati (ciò vale per tutte le malattie prevenibili con i vaccini tranne il tetano, come già detto sopra). Tuttavia è importante comunque continuare a vaccinare perché le coperture non scendano al di sotto di quella soglia che consentirebbe la ricomparsa delle malattie stesse anche nei nostri paesi e proprio con coperture vaccinali elevate e generalizzate possiamo arrivare, per alcune patologie, alla eradicazione cioè la loro scomparsa dal pianeta così come è avvenuto già per il vaiolo e come si sta iniziando per la poliomielite.

La vaccinazione è dunque un diritto fondamentale di ogni bambino ed è stata individuata come una delle azioni necessarie per ottemperare alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (Durrheim 2010). Le vaccinazioni raccomandate per l'infanzia sono state inserite nei livelli essenziali di assistenza (LEA) del Servizio Sanitario Nazionale Italiano e di quello regionale e come tali sono garantite a tutti i bambini perché le malattie infettive non conoscono confini geografici.

Il vaccino

Il vaccino anti Epatite B è stato il primo vaccino in Italia efficace nel prevenire una forma tumorale.

Si somministra per via intramuscolare, da solo o insieme ad altre vaccinazioni.

Il vaccino è somministrato in tre dosi e nell'attuale **calendario vaccinale** è offerto con il seguente schema:

- la prima dose al 3° mese di vita
- la seconda dose al 5° mese di vita
- la terza dose all'11° mese di vita

Nel **neonato da madre infetta** dal virus dell'epatite B è necessaria la somministrazione della prima dose entro 12 ore dalla nascita; la seconda dose è eseguita ad un mese di distanza dalla prima e le ulteriori dosi vengono somministrate, in genere, con il vaccino esavalente, seguendo il normale calendario.

Inoltre il vaccino è raccomandato a tutti i soggetti a rischio (operatori sanitari e personale di assistenza degli ospedali e delle case di cura, persone conviventi con portatori cronici del virus dell'epatite B, operatori di pubblica sicurezza, soggetti che necessitano di numerose trasfusioni di sangue, soggetti in dialisi etc.).

I vaccini anti-epatite B sono efficaci al 95% e la durata della protezione è molto lunga (verosimilmente tutta la vita) nei soggetti che presentano una buona situazione immunitaria. In persone con deficit immunitari o nei soggetti con insufficienza renale in trattamento con dialisi o in fase di pretrapianto può essere necessario utilizzare una formulazione di vaccino specifica e possono rendersi opportuni richiami vaccinali.

Situazioni che richiedono particolare attenzione

In presenza di particolari condizioni il personale sanitario valuterà l'opportunità di rimandare la vaccinazione o di eseguirla in un

ambiente protetto come quello ospedaliero.

Pertanto è necessario informare sempre l'operatore sanitario nel caso di:

- reazione allergica a precedenti dosi del vaccino anti-epatite B o a componenti del vaccino
- malattie gravi o moderate in atto (con o senza febbre)
- gravidanza

Possibili reazioni indesiderate

Il vaccino per l'epatite B è un vaccino sicuro che non dà in genere problemi, anche se si possono presentare reazioni lievi quali febbre e dolore, rossore e gonfiore nella sede di iniezione.

Tali sintomi si verificano in genere entro 48 ore dalla vaccinazione e si protraggono di solito per non più di 48 ore.

In rari casi si possono avere convulsioni legate alla febbre alta.

Il rischio di reazioni gravi (come imponenti reazioni allergiche), è estremamente basso e nella maggior parte dei casi si verifica nei primi minuti dall'inoculazione del vaccino; pertanto dopo la vaccinazione si raccomanda di attendere 15-20 minuti prima di allontanarsi dalla struttura. L'ambulatorio vaccinale è comunque dotato di farmaci e di strumenti adeguati ed il personale sanitario è addestrato per il trattamento di questo tipo di reazioni.

Per saperne di più

Se hai dei dubbi, chiedi al tuo pediatra e/o agli operatori sanitari del Centro Vaccinale, che potranno fornirti ulteriori notizie e chiarimenti. Oppure puoi consultare i siti internet che di seguito sono indicati.

Link utili

<http://www.vaccinarsi.org/>

<http://www.epicentro.iss.it/territorio/toscana.asp>

<http://www.epicentro.iss.it/temi/vaccinazioni/pdf/Piemonte.pdf>

<http://www.fimptoscana.org/sites/fimptoscana.org/files/SchedeVersFinale.pdf>